

Rapporto / FLOTTE AZIENDALI

LANOVITA' / Multinazionali e grandi clienti chiedono per le loro flotte auto che riducano al minimo l'impatto ambientale. E le società di noleggio si stanno già organizzando in questo senso

L'auto ecologica diventa il nuovo business

Per vetture "pulite" non si parla solo di Euro 4 ma anche di tutte quelle che usano motorizzazioni alternative come le bifuel (benzina e gpl/metano), le ibride (benzina/elettrico) e le elettriche. Dalle compagnie servizi di consulenza e formule promozionali. L'interesse della pubblica amministrazione

Ma i bus troppo vecchi sono i mezzi che inquinano maggiormente le città

MASSIMILIANO DI PACE

Anche nelle flotte aziendali sta cominciando a fare capolino il tema delle auto a ridotto impatto ambientale, a cui sono interessate principalmente pubbliche amministrazioni e multinazionali. Va subito precisato che per auto a ridotto impatto ambientale non si intende tanto le Euro 4, quanto soprattutto le motorizzazioni alternative, come le bifuel (benzina e gpl/metano), le ibride (benzina e elettrico), e le elettriche. E proprio ad esse ha fatto riferimento la Consip, l'ente pubblico preposto all'acquisto di beni e servizi per la pubblica amministrazione, che ha richiesto in una delle ultime gare 300 auto Bia (basso impatto ambientale) su 3.000 complessive. «Gli enti locali, ma anche le Poste — spiega Ugo de Carolis, amministratore delegato di Leasys — impiegano spesso i mezzi nei centri cittadini, dove la riduzione delle emissioni è veramente un must, e da qui nasce l'esigenza di auto non inquinanti».

Le multinazionali hanno invece bisogno di auto ecologiche per dimostrare che la loro attività non è dannosa per la collettività, come richiesto dai canoni della *social corporate responsibility*. D'altro canto esse pubblicano, insieme al bilancio di esercizio, anche un bilancio ambientale, con il quale vogliono dimostrare di aver attivato tutte le misure possibili per ridurre l'inquinamento. Ed ovviamente le flotte aziendali giocano un ruolo im-

portante in questo sforzo.

Per questo alcune società di autonoleggio hanno cominciato ad offrire servizi di consulenza per aiutare i grandi clienti a trovare soluzioni per ridurre le emissioni del parco auto, come racconta Riccardo Loi, manager di Ge Fleet Services, del gruppo General Electric: «Il primo passo dell'attività di consulenza consiste nell'analisi del parco circolante, soprattutto in termini di consumi. Dopo questo esame è possibile proporre una diversa car policy basata su un mix di auto che assicuri minori emissioni, come i motori diesel, che tra l'altro consumano meno, e le motorizzazioni alternative, principalmente le bifuel». Altre soluzioni che vengono proposte sono l'utilizzo di auto di piccola cilindrata, sebbene questa soluzione trovi poco spazio quando si tratta di vetture che svolgono una funzione di benefit aziendale.

Un'ottima soluzione sarebbe l'auto flexfuel, ossia in grado di funzionare con qualsiasi miscela di benzina ed alcol, oggi sperimentata in Brasile. L'alcol è il biofuel per eccellenza, essendo il prodotto della fermentazione della canna da zucchero. Sebbene la tecnologia sia italiana, essendo realizzata dalla Magneti Marelli, secondo il manager di

Ge Fleet services, non è prevedibile il suo impiego in Italia, visto che mancano le infrastrutture necessarie. Un terzo momento dell'attività di consulenza è l'analisi della tracciabilità delle emissioni: «Per poter dimostrare nel bilancio ambientale che la società opera in modo ecologico — precisa Loi — c'è bisogno di quantificare i consumi, e

quindi le emissioni di inquinanti».

In altri casi l'esigenza di auto a ridotto impatto ambientale si traduce nella semplice esigenza di avere nelle flotte aziendali solo Euro 4, come conferma Paolo Carrozza, responsabile Marketing di Arval: «Dato che nel noleggio a lungo termine le auto vengono tenute dai clienti mediamente 3 anni, attualmente in molte flotte ci sono ancora Euro 3. Pertanto stiamo iniziando a proporre ai nostri clienti di sostituire i veicoli più inquinanti, anche con auto a motorizzazione alternativa». Molti operatori ammettono comunque che le vetture ecologiche hanno difficoltà ad essere utilizzate in modo significativo nelle flotte aziendali per diversi motivi, che

vanno dal limitato numero di punti di rifornimento, alla maggiore complessità della manutenzione, e non ultimo i maggiori costi di acquisto.

Per Massimo Falcioni, direttore commerciale di Lease Plan, in realtà il problema di fondo è la scarsa conoscenza di questa tipologia di auto da parte della clientela, e per superarla si è puntato ad una strategia di promozione: «Noi offriamo ai nostri clienti le auto ecologiche, sia ibride che bifuel, allo stesso canone delle motorizzazioni normali, sebbene vi sia un costo d'acquisto mediamente superiore del 10 per cento. Così i clienti dovrebbero trovare conveniente l'utilizzo di queste motorizzazioni alternative, visto che consentono di risparmiare sui costi del carburante in media del 20 per cento». Le auto con normali motorizzazioni dovranno comunque ridurre le emissioni, in quanto nel 2008-2009 entrerà in



Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro

vigore il nuovo standard Euro 5, come ricorda Gianluca Soma, presidente di Aniasa, l'associazione delle società di autonoleggio.

«In ogni caso — sottolinea Soma — le auto impiegate nelle flotte aziendali contribuiscono poco all'inquinamento, sia perché mediamente sono auto nuove (circa l'80 per cento sono Euro 4), sia perché la manutenzione è effettuata scrupolosamente dalle società di autonoleggio, e quindi i motori non consumano più del dovuto a causa di eventuali malfunzionamenti». Secondo Antonio Colitti, direttore commerciale di Ald Automotive, le auto delle flotte aziendali non possono risolvere da sole il problema, visto che in Italia il 35% degli autobus in servizio ha più di 15 anni di vita, con emissioni 10 volte maggiori degli autobus nuovi.

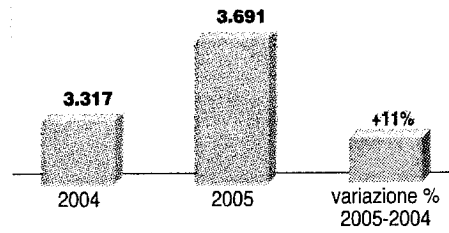
Nel frattempo il tema delle auto ambientali ha trovato spazio anche nel settore del noleggio a breve termine. E' notizia di questi giorni che la Hertz ha messo a disposizione dei suoi clienti, dal primo ottobre scorso, una *green collection*, composta di auto con emissioni molto contenute.

Le macchine del futuro

Nelle foto sopra il titolo alcune auto "pulite". Da sinistra a destra, dall'alto in basso, la Peugeot 307 HDi ibrida, la Mazda RX8 che funziona a idrogeno; la Citroen C4 HDi ibrida e infine l'elettrica Reva G/ WIZ

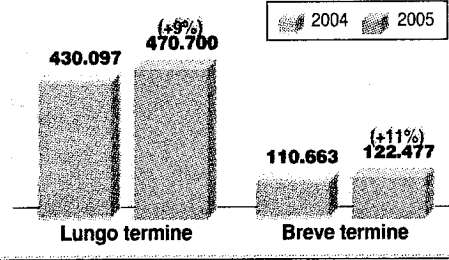
IL FATTURATO DEL NOLEGGIO IN ITALIA

(a breve e lungo termine + Fleet Mgmt, in milioni di euro)



LA FLOTTA CIRCOLANTE IN ITALIA

(unità e variazioni %)



IL MERCATO DEL NOLEGGIO IN ITALIA

(numero di immatricolazioni e addetti; variazioni %)

